

INCUBI NORDICI

«Ho incontrato tra le pagine il killer dei ragazzi di Oslo»

La letteratura anticipa la realtà: l'iseano Renato Zatti ha appena tradotto un «noir» da una vicenda simile

Per Renato Zatti, iseano, traduttore dallo svedese per importanti case editrici, la strage di Oslo e Utoya di questi giorni è stata in un certo senso un *deja-vu*. «Proprio in questi giorni ho completato la traduzione di un libro che uscirà a novembre per **Iperborea**: "L'uomo laser" (Lase-ramannen) di Tamas Gellertin. L'autore, un giornalista svedese di origine ungherese, racconta sotto forma di reportage una storia vera accaduta tra gli anni '80 e '90 che anticipa, in un certo modo, i fatti dei giorni scorsi. L'"uomo laser" del titolo è infatti un cecchino di estrema destra che utilizza un fucile con mirino laser per colpire ed uccidere gli immigrati, spinto da un odio razziale e nello stesso tempo politico».

Si è detto, nei giorni scorsi, del ruolo della letteratura nordica nell'anticipare - soprattutto nel filone «noir» - un disagio sociale che è sfociato negli ultimi anni in violenza diffusa, attentati e stragi: pensiamo ad esempio a Stieg Larsson e alla sua trilogia «Millennium». Lo conferma Renato Zatti, forte di un'esperienza professionale che dal 2003 lo ha portato a tradurre autori svedesi e ad accostare la letteratura scandinava. Per **Iperborea** ha tradotto opere di Ingmar Bergman a partire da «Il posto delle fragole», per

Sellerio la serie completa dei dieci gialli della coppia Maj Sjöwall e Per Wahlöö, ha lavorato per Mondadori ed Einaudi.

Quale conoscitore della società svedese e scandinava in genere, cosa pensa di quanto è successo in Norvegia? La letteratura «noir» scandinava ha anticipato questi scenari, o è solo il riflesso della realtà?

Non posso dire di non essere rimasto sconvolto dalle stragi in Norvegia - commenta Zatti -, soprattutto per l'entità del fatto e perché è stato così calcolato. Proprio per questo non è una sorpresa clamorosa, perché nei paesi scandinavi esistono movimenti nazionalisti-razzisti attivi molto pericolosi. Certo, bisogna distinguere tra quelli di stampo più populista che siedono anche al governo (la coalizione guidata da Fredrik Reinfeldt) e i gruppi più ristretti di fanatici, molto più subdoli e pericolosi.

Come è cambiata la società scandinava in questi anni, passando dalle frange antisocialdemocratiche a quelle xenofobe?

La storia degli ultimi venti, venticinque anni racconta di Paesi nei quali la criminalità era pressoché assente. C'erano sì fatti isolati, ma davvero rari - spiega Zatti -: ricordo che negli anni '90 era difficile trovare articoli di cronaca ne-

ra sui quotidiani svedesi, a tal punto che avevo conservato un articolo curioso di cronaca nera... sulla morte di un gatto. Poi le cose sono via via cambiate. La Scandinavia infatti ha sempre accolto molti stranieri, prima greci, turchi, ciprioti, poi arabi; essendo un Paese socialdemocratico è sempre stato sensibile ai problemi dei profughi. Questi, nel tempo, si sono integrati sotto il profilo lavorativo ma non sul piano sociale, tant'è che in Paesi così ordinati rischiano di distinguersi per diverse abitudini e cultura.

La letteratura ha registrato questi cambiamenti?

La letteratura «noir» ha sostituito quella realista facendosi specchio dei tempi, e il filone giallo ha cavalcato l'onda dei primi omicidi in Svezia, da quello del primo ministro Olof Palme nel 1986 a quello, nel 2003, del ministro degli esteri Anna Lindh, distinguendo comunque i due casi, dal «gesto folle» (Lindh) al «grande complotto» (Palme). Nell'ottobre del 2010 un cecchino di origine tedesca uccise a Malmö due donne di origine est-europea. Gli ultimi eventi sono più legati all'ondata di populismo che sta attraversando buona parte d'Europa e confermato anche alle ultime elezioni in Svezia. Nell'ottobre 2010 per la prima volta nella storia della Svezia, un partito xenofobo

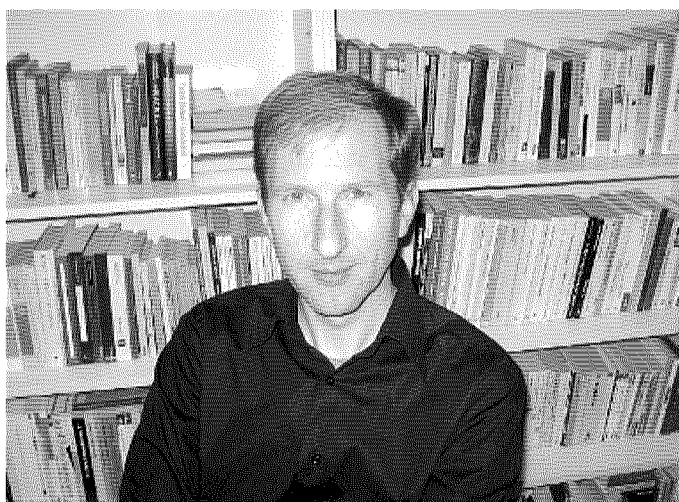
di estrema destra, i Democratici di Svezia (SD), è entrato in Parlamento, dopo aver superato la soglia di sbarramento del 4% con un risultato storico del 5,7% dei suffragi, assicurandosi 20 seggi.

L'ondata xenofoba non riguarda solo Norvegia e Svezia ma anche la Danimarca...

Anche qui la letteratura fa da specchio alla realtà. Nel thriller «Il fuggitivo» (**Iperborea**, traduzione di Eva Kampmann) l'autore Olav Hergel propone un coraggioso romanzo «politico» che svela l'intolleranza, la xenofobia e la manipolazione dei media nella Danimarca di oggi. Hergel ha deciso di ambientare il romanzo nel proprio Paese, che ha la legge anti-immigrazione più severa d'Europa ma che è preoccupato di salvare le apparenze della sua tradizione ospitale, comune anche agli altri Paesi scandinavi.

Le affinità con il nuovo giallo tradotto da Renato Zatti, anticipatore dei tragici momenti vissuti in Norvegia, non lasciano spazio ai dubbi: il razzismo latente negli ordinati Paesi nordici sta venendo alla luce, e ancora una volta la letteratura precorre e interpreta i tempi. Tra le pagine si possono trovare chiavi di lettura di fenomeni attuali e preoccupanti.

Veronica Massussi



Quella violenza sottesa ai romanzi

■ Un presidio della Polizia a Oslo, e norvegesi in lacrime durante la manifestazione in memoria delle vittime. Qui sopra: Renato Zatti, traduttore di noir scandinavi che spesso hanno anticipato la violenza di questi giorni

